

Notizie di Cultura

bresciana

Da Vallombrosa a Brescia

Un incontro di studio e una mostra ricordano la fondazione della Badia e la sua trasformazione nel Novecento.

SERVIZIO A PAGINA 3



Associazione Amici della Fondazione

Si è svolta l'assemblea generale degli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana della città.

Il rinnovo delle cariche e il resoconto dell'incontro a pagina 3.

Premio Ss. Faustino e Giovita

È bandito il Concorso di poesia dialettale bresciano, giunto alla quinta edizione e dedicato a "La fede in dialetto".

TUTTE LE INFORMAZIONI A PAGINA 4

Facciamo nostre le parole dell'on. Mino Martinazzoli, pubblicate sul n. 39 de "La voce del popolo" (12 ottobre 2007), convinti che di valori antichi si alimenta l'onore della brescianità di fronte alle nuove sfide del presente.

Non siamo al crepuscolo, ma in un'ora mattutina

■ MINO MARTINAZZOLI

Chi capiti, in questi giorni di primo autunno, su una strada appartata della montagna o della pianura, tra l'incanto dei colori e la clemenza del cielo che, per essere un cielo lombardo, è proprio "così bello, quando è bello", non può non rinnovare un moto di gratitudine per la grazia di questa terra bresciana. Una terra generosa e ospitale ai suoi figli. E basterà che lasci intorno vagare lo sguardo per scorgere la sagoma di un campanile e intuire il profilo di una chiesa alta sul gregge delle case o per decifrare ad ogni passo, le tracce della fatica umana che ha lavorato e incivilito il lascito della natura. Coglierà così, fisicamente, il senso di una storia secolare, lo stigma di una possibile identità bresciana. Quella stessa che si rappresenta nobilmente nella solenne geometria della piazza cittadina intitolata al Papa bresciano. È la piazza che dichiara nelle sue stesse pietre una vicenda peculiare, un intreccio profondo ed energico di progresso civile e di ispirazione religiosa. Lì, accanto alle campane delle cattedrali, sono risuonati i rintocchi della torre civica a scandire le ore cruciali della libertà comunale. Una libertà non elargita, ma guadagnata e difesa dalla stessa fierezza che poi ha alimentato il contributo dei bresciani al farsi della patria italiana. Questa solida, profonda eredità che si caratterizza non solo

CONTINUA A PAGINA 4

La battaglia di Bezzecca e i suoi feriti

GARIBALDI BEZZECCA E LA CROCE ROSSA

■ ALESSANDRA MAZZINI - FRANCESCA PODETTA

Duecento anni dalla nascita di Giuseppe Garibaldi la Fondazione Civiltà Bresciana e la Croce Rossa si sono unite per rivivere gli eventi che hanno legato il nome del grande patriota al nostro territorio. Martedì 6 novembre si inaugurerà la mostra «Garibaldi, Bezzecca e la Croce Rossa» che sarà allestita nel salone delle conferenze «Mario Piazza» presso la sede della Fondazione. L'iniziativa, coordinata da Elisabetta Conti, sarà visitabile fino al 26 novembre; essa si propone di ripercorrere il lavoro di quanti hanno contribuito ad alleviare le sofferenze dei feriti rimasti sul campo di battaglia. A loro, ed a chi di loro si è preso cura, è dedicata questa rievocazione. In particolare è la battaglia di Bezzecca, vero punto di svolta della terza guerra d'Indipendenza italiana e vero momento di patriottismo, l'evento storico su cui la mostra intende porre maggiore attenzione. Essa venne combattuta il 21 luglio 1866, e vinta dai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, i quali fermarono il tentativo del comandante austriaco del Tirolo meridionale (attuali Trentino e Alto Adige), generale Von Kuhn, di ricacciarli verso il lago d'Idro. Le perdite austriache ammontarono a 6 ufficiali e 19 uomini morti, 7 ufficiali e 75 uomini feriti; gli italiani ebbero intorno ai 100 morti, 250 feriti e più di 1100 prigionieri tra i quali 2 ufficiali superiori e 17 inferiori. L'offensiva austriaca, tuttavia, aveva fallito in pieno l'obiettivo strategico di liberare la val di Ledro. Gli scontri, anzi, avevano dimostrato la serietà della minaccia italiana e Garibaldi poteva ora consolidarsi in val di Ledro e avviare nuove azioni offensive.

Sono stati proprio questi gesti eroici e questa vittoria così a lungo auspicata a rendere la battaglia di Bezzecca un evento importante della nostra storia. Tuttavia, come spesso accade quando l'argomento sono le guerre e i combattimenti, pochi si ricordano di coloro che hanno vissuto quei momenti sulla loro pelle e il cui ricordo spesso sbiadisce dietro lo splendore della vittoria, soprattutto a distanza di anni.

Questa mostra si propone di dare rilievo proprio ai dimenticati, ai feriti rimasti sofferenti e agonizzanti sul campo di battaglia e parallelamente all'impegno dei soccorritori. Particolarmente attivi in quest'opera furono il curato di Tiarno don Giovanni Battista Cellana,



CONTINUA A PAGINA 2

Martedì, 6 novembre 2007
ore 17.00

Fondazione Civiltà Bresciana
salone delle conferenze «Mario Piazza»
Vicolo S. Giuseppe, 5

GARIBALDI BEZZECCA E LA CROCE ROSSA

saluti

PAOLO CORSINI
Sindaco di Brescia

ALBERTO CAVALLI
Presidente della Provincia di Brescia

ANTONIO FAPPANI
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

LORETTA FORELLI
Presidente Provinciale della Croce Rossa di Brescia

MARIA TERESA MASSARDI
Ispettrice Comitato locale della Croce Rossa di Brescia - Sezione femminile

interviene

ALDO A. MOLA
Università Libera di Bruxelles

Giuseppe Garibaldi:
libertà dei popoli
per l'unione universale

coordina

ELISABETTA CONTI
Università Cattolica di Brescia

GARIBALDI BEZZECA E LA CROCE ROSSA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Agostino Bertani, coordinatore delle squadre di soccorso dei volontari garibaldini, medico, deputato e la sua assistente Jessie White Mario, inglese, infermiera dei garibaldini e giornalista.

Quest'ultima fu soprannominata "miss Uragano" o la Giovanna d'Arco della causa italiana (appellativo che le fu dato da Giuseppe Mazzini). Partecipò alla terza guerra d'Indipendenza ed infine seguì Garibaldi nella guerra franco-prussiana del 1871. Dopo l'unificazione italiana si occupò dei problemi sociali che non erano nelle priorità dei primi governi post-unitari. Ma colui che forse più di tutti ha permesso di esplorare i dietro le quinte della battaglia risorgimentale fu Louis Appia, medico e chirurgo svizzero, che nel 1863 fu chiamato a Ginevra a far parte del Comitato dei Cinque che darà origine dapprima al Comitato Internazionale per l'aiuto ai feriti di guerra e poi al Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Il suo diario in francese «Les Blessés de la Bataille de Bezzecca dans la Vallée de Tiarno» rappresenta uno scritto di eccezionale importanza per far emergere il volto nascosto e purtroppo a lungo dimenticato della battaglia. La mostra si pone in continuità con un'iniziativa intrapresa dalla Fondazione Civiltà Bresciana già a partire dal 2002, quando venne pubblicato il volume «La Croce Rossa a Brescia». L'opera intende offrire ai lettori un excursus storico sull'attività di una organizzazione internazionale dedicata all'assistenza dei feriti dal 1863, anno della sua nascita, fino ai giorni nostri, passando per i due conflitti mondiali.

Per la realizzazione dell'evento, significativa è stata la collaborazione con la Croce Rossa e in particolare con Loretta Forelli, presidente provinciale della Croce Rossa di Brescia, e Maria Teresa Massardi, ispettrice Comitato locale della Croce Rossa di Brescia - Sezione femminile, che intervengono alla presentazione dell'iniziativa.

Da sottolineare la partecipazione di Aldo Alessandro Mola, docente di storia contemporanea nelle Università di Milano e di Bruxelles, consigliere nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, che terrà la relazione dal titolo "Giuseppe Garibaldi: libertà dei popoli per l'unione universale." La figura di Garibaldi è centrale nel quadro del Risorgimento Italiano; la sua popolarità, la sua capacità di sollevare le folle e le sue vittorie militari diedero un contributo determinante alla riunificazione dello stato italiano. Ma ciò che colpisce ancora oggi maggiormente di questo eroe è il suo profondo carisma che permette di capire che cosa significò quel costretto "obbedisco" per i volontari rimasti in valle e soprattutto per le centinaia di feriti.

DA VALLOMBROSA A BRESCIA

UN CONVEGNO E UNA MOSTRA PER RICORDARE I 900 ANNI DI FONDAZIONE DELLA BADIA

Nel 1956, in fondo a via Milano, vicino al colle Sant'Anna, in un territorio caratterizzato dalla presenza di un'abbazia vallombrosana sorta nel 1107, padre Marcolini diede vita al villaggio Badia. Nel 2006, per i suoi primi 50 anni, il Gruppo Ricerca Badia Trenta (nato nel 1986 per il trentesimo) ha pubblicato il libro *Brescia Badia. Dalla Badia Vallombrosana alla Badia Marcoliniana. Vicende di uomini e di luoghi*, ed ha allestito una mostra nella chiesa seicentesca di Sant'Antonio, fatta erigere dai padri Cappuccini sul colle in via Badia.

Con una ricerca documentaria ha ripercorso la storia della Congregazione vallombrosana, fondata da Giovanni Gualberto in Toscana e diffusasi nel resto d'Italia, in Lombardia e a Brescia, dove fu eretto il monastero dei Santi Gervasio e Protasio, le cui strutture sono state di recente restaurate e trasformate nel complesso residenziale detto "Il Santellone".

Di questa storia secolare si parla nel convegno e nella mostra, promossi dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dagli amici del Gruppo Ricerca Badia Trenta, secondo il programma seguente. (f. m.)



Lunedì 19 novembre 2007 - ore 15,00 | Salone Vanvitelliano | Piazza della Loggia

DA VALLOMBROSA A BRESCIA LA BADIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO NEL IX CENTENARIO DI FONDAZIONE

INDIRIZZI DI SALUTO

Paolo Corsini
Sindaco di Brescia

Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Antonio Fappani
Presidente Fondazione Civiltà Bresciana

Antonio Angelo Bertoni
Presidente Centro Studi "La Famiglia"

INTERVENTI

LA RIFORMA GREGORIANA E I VALLOMBROSANI A BRESCIA

Nicolangelo d'Acunto
Università Cattolica di Brescia

Gabriele Archetti
Università Cattolica di Milano

LA BADIA E LE SUE TRASFORMAZIONI STORICO-ARCHITETTONICHE

Andrea Breda
Soprintendenza archeologica della Lombardia

SPIRITUALITÀ, RIFORMA E IMPEGNO SOCIALE

Giulio Cittadini
Oratorio della Pace

Seguirà l'intervento di un frate Cappuccino e di un monaco Vallombrosano

Rimarrà aperta nel salone Piamarta di via S. Faustino (oratorio di San Faustino) dal 19 novembre al 9 dicembre nei pomeriggi di sabato e domenica una mostra allestita dal Gruppo di Ricerca «Badia 30»

ASSOCIAZIONI AMICI DELLA BASSA

a cura di Dezio Paoletti

Una pubblicazione da non farsi mancare

Nel Notiziario n° 3 dello scorso giugno è stata dedicata una pagina alla vicenda dell'estate del '47 in cui un futuro Papa ebbe a trascorrere una vacanza di ben due settimane in terra bresciana, con tutti gli aspetti connessi al ricordo e alla ricorrenza celebrativa dell'evento. Ebbene, la pubblicazione *Karol Wojtyła, la vacanza di un futuro Papa nella Bassa Bresciana - Seniga 1947*, scritta da Angelo Locatelli per l'Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio, è acquistabile presso la Fondazione Civiltà Bresciana.



Nel frattempo altri fatti sono succeduti. Don Francesco Vergine che, nella casa paterna di Seniga, ospitò l'amico don Karol, il 15 settembre del 2007 ha ricevuto il titolo di Cappellano Vaticano per

diretta nomina pontificia; inoltre, sabato 13 ottobre 2007, l'Osservatore Romano ha dedicato ampio spazio alla vacanza di Seniga, che la nostra Associazione ha contribuito a far conoscere.

Fuori programma alla mostra sui pittori ferraresi

Era già stata ventilata, e perfino annunciata da queste stesse colonne, ma ora si può confermare che si svolgerà l'iniziativa "fuori programma" indicata nella nostra precedente comunicazione. La conferma è giunta durante il tour nel mondo dei Malatesta: da qui l'adesione alla proposta di visitare

le due mostre sulla pittura ferrarese del '400 e '500 allestite nelle sale del palazzo dei Diamanti e a palazzo Schifanoia, sabato 17 novembre (le adesioni vanno date a Nella e Grazia).

In Fondazione vi daranno i loro recapiti telefonici. Non mancherà l'occasione di soffermarci su quel particolare momento storico in cui Brescia e Ferrara, fra fine Quattrocento e la metà del Cinquecento ebbero proficui scambi culturali. Si pensi alla guerra di Ferrara, con la pace detta di Bagnolo, firmata il 7 agosto 1484 in località Quattro Camini.

Nel quarto decennio del '500, Vincenzo Maggi insegnava filosofia alla corte estense e veicolava ai suoi illustri concittadini le innovazioni del piano urbanistico che si

era attuato in quella città, insieme ai concetti di decoro urbano che là avevano preso forma.

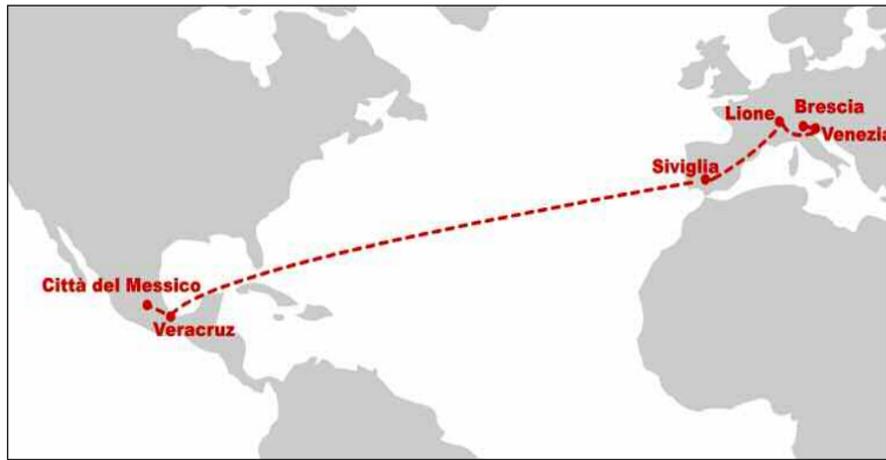
Anche a Brescia nel medesimo periodo, si darà vita a quei piani particolareggiati che ancor oggi caratterizzano parte del suo centro storico (piazza del Mercato, quadrilatero di corso Palestro, via Beccaria, che, unitamente al cantiere di piazza Loggia, possono considerarsi un corposo evento urbanistico-architettonico da insegnare nelle facoltà d'architettura e d'ingegneria alla stregua dell'addizione erculea ferrarese).

E ci sarebbe da aggiungere Sebastiano Maggi che, forte della sua veneranda età e della autorevolezza del suo ruolo, non batté ciglio ad assolvere il battagliero ferrarese Girolamo Savonarola, finito

ugualmente sul rogo, ma dopo la naturale morte del beato bresciano. Per non parlare della fitta corrispondenza epistolare che coinvolse Agostino Gallo, Alberto Lollio, Angela Merici, Isabella d'Este, Veronica Gamba, ecc.

Venerdì 30 novembre. Cena d'Auguri fra gli Amici della Fondazione presso il Centro Paolo VI in via Gezio Calini. Domenica 2 dicembre. Torre Pallavicina (Bg).

Terza rassegna enogastronomica della Valle dell'Oglio. Questo anno è di turno palazzo Barbò, formidabile complesso architettonico, caratterizzato dal possente torrione medievale con sovrizzo rinascimentale, attiguo palazzo ed ampio parco sul fronte occidentale.



Un volume di Ennio Sandal sulla figura di Giovanni Paoli

BRESCIANI SULLE ROTTE DI COLOMBO

DIANA MOTTA RUBAGOTTI

In occasione della presentazione del volume di Ennio Sandal "Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel nuovo mondo (1539-1560)", la Fondazione Civiltà Bresciana ripropone una mostra fra le prime e più importanti della sua ventennale attività: *Bresciani sulle rotte di Colombo* (aprile-maggio 1993), che illustra la presenza nelle Americhe, a partire dal Cinquecento fino ai nostri giorni, dell'emigrazione bresciana di lavoratori, imprenditori e missionari. Una "Guida postuma alla mostra", venne stampata l'anno successivo, dando conto "di figure ed argomenti ancora quasi del tutto inesplorati, alla ricerca dei quali la Fondazione ha destinato la sezione Bresciani nel mondo". Con queste parole il Fappani introduceva la

rassegna, quale momento iniziale e stimolatore della ricerca, non conclusivo. E gli argomenti erano davvero molti, limitiamoci perciò a ricordare le sezioni della mostra. Dopo "I primi" (Giovanni Paoli e il gesuita martire in Messico Giulio Pasquali), le schede presentano patrioti mazziniani e garibaldini (con la descrizione dei loro avventurosi esili), diplomatici, politici, pittori, scultori, fotografi, cantanti e musicisti, registi, scrittori e giornalisti, imprenditori, spedizioni archeologiche ed alpinistiche. Per chiudere i missionari dalla fine dell'800 a quelli presenti nelle Americhe nel 1993, le fotografie di gruppi familiari, o della cittadina di *Nova Brescia* nel sud del Brasile, e *l'emigrazione dei poveri*.

La mostra divenne "itinerante" e ad ogni riedizione si è arricchita di qualche apporto relativo ai concit-

tadini della località della provincia che la ospitava. Come del resto altre mostre o pubblicazioni della sezione *Bresciani nel mondo* parevano a loro volta sgorgate dalla ricerca sui bresciani in America. Pensiamo ai Convegni e alle impegnative pubblicazioni su Giulio Aleni, il missionario gesuita che fece conoscere ai Cinesi l'impresa di Colombo, oppure a Lorenzo Gambara, autore del *De navigatione Christophori Columbi* (1580), il primo componimento epico scritto in Italia sull'argomento.

Per giungere all'esposizione in Palazzo Bonoris, *Brescia da primato, cento, mille anni di civiltà bresciana*, del dicembre 2000, in cui venivano ricordati come protagonisti di un'emigrazione di lavoro e d'ingegno alcuni personaggi già presenti nella mostra su Colombo. Basilio Cittadini, di Pilzone, patriota e giornalista, impegnato nella sua attività ma anche nell'assistenza ai connazionali e nella diffusione della cultura italiana; Paolo Federico Alberzoni, di Darfo, fondatore in Paraguay di un'industria tessile, Dante Cusi, di Gambara, che in Messico realizzò grandi aziende agricole, i fratelli Gregorini, di Vezza d'Oglio, impresari edili a Buenos Aires; i fratelli Badinotti di

Montisola che realizzarono in Perù, con personale prevalentemente bresciano, il più grande setificio sudamericano.

Un posto a sé aveva in questa rassegna Luigi Gussalli (1885-1950), inventore eclettico e pioniere degli studi astronomici, fra i primi in Italia e l'unico certamente a Brescia.

Pur non essendo mai stato di persona negli USA, era in contatto fin dagli anni Trenta con i principali studiosi e sperimentatori dei primi razzi, ai quali aveva inviato i suoi libri, ed era stato presente con i suoi originali progetti alle Esposizioni Internazionali di New York e Filadelfia. La sua figura, già oggetto di varie pubblicazioni, era stata delineata in un incontro in Fondazione, nel maggio del '98, dal prof. Antonio Bugini durante la presentazione dell'Archivio Luigi Gussalli, donato dal dott. Carlo Ughi.

La mostra del maggio 2004, infine, *Giovanni Paoli, il primo stampatore di tutte le Americhe*, in cui veniva illustrata la figura e l'attività editoriale dello stampatore, *Juan Pablo Bressano* (1500-1560), trasferitosi alla ricerca di lavoro a Siviglia nella stamperia del tedesco Johann Cromberger, dal quale era stato poi inviato in Messico a fondare un'altra tipografia che condusse fra grandi difficoltà fino alla morte. In attesa di leggere il volume, basti qualche breve riferimento: i tipografi del Cinquecento operanti nel territorio veneziano erano per un quarto bresciani e a loro si poteva attribuire il 20% dell'intera produzione libraria veneziana; a Roma gli stampatori bresciani rappresentavano il 33% di tutti gli operatori presenti e la produzione globale dei titoli da impuntare superava il 62%!

In un convegno si è ricordata la figura del gesuita bresciano p. Giulio Aleni

IL CONFUCIO D'OCCIDENTE

UMBERTO SCOTUZZI

Un nuovo passo avanti nella conoscenza di un illustre concittadino che, nel lontano XVII secolo, contribuì a creare uno snodo essenziale per l'incontro tra la civiltà e la cultura europea e le consuetudini del Celeste Impero. La figura del missionario bresciano p. Giulio Aleni, (1582-1649), che giunse in Cina nel 1611, poco dopo la morte di p. Matteo Ricci, suo predecessore nell'azione di evangelizzazione e primo artefice del tentativo di stabilire un contatto fecondo e positivo tra le differenti culture, è stata ricordata con un convegno dal titolo «Giulio Aleni il Confucio d'Occidente. Dialoghi di culture tra Europa e Cina», tenutosi nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia a Brescia, lo scorso 12 settembre.

L'iniziativa, promossa dalla Fondazione - che già nel '94, in occasione dell'Ottobre Cinese, aveva dato vita ad un grande simposio sulla figura del gesuita evangelizzatore - è stata realizzata con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio e ha avuto al centro la presentazione del nuovo e prezioso volume in due tomi: «Diario delle esortazioni orali» (Kouduo Richao), edito dai Monumenta Serica, in collaborazione con Fondazione Civiltà Bresciana, con traduzione e commento del Erik Zürcker.

«Il "Kouduo Richao" - ha riferito il prof. Zürcker - riveste un valore del tutto unico nel permetterci di avere un'idea della pratica missionaria vista dagli occhi dei cinesi. La missione gesuita nel '600 ha seguito due strade differenti: una è la "linea Matteo Ricci", orientata alla capitale imperiale e basata sulla corte, che però a lungo termine fallì; Aleni è il rappresentante emblematico della seconda, quella intrapresa da pionieri solitari che si sono avventurati in province remote ed hanno diffuso il messaggio ad un livello più basso, costruendo reti di comunicazione fra la popolazione locale». «Il "Diario" rivela innumerevoli sfaccettature - ha commentato Roman Malek -, è uno specchio della prima cristianità cinese dal rilievo inestimabile».

La varietà e la ricchezza di contenuti degli scritti di Aleni sono state illustrate da Paolo De Troia, padre Angelo Lazzarotto, sacerdote del Pime, che sta portando avanti una notevole operazione di ricerca sulla biografia del «saggio d'Occidente» e da Pierluigi Pizzamiglio. Un patrimonio straordinario, che ora esige di essere esplorato in maniera sistematica ed approfondita. La speranza è che presto veda la luce un'edizione dell'opera omnia che costituirebbe un imprescindibile punto di riferimento per il mondo culturale e religioso.

ASSOCIAZIONI AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

a cura di Nicola Vairano

Assemblea generale dell'Associazione Amici della Fondazione

Un'interessante Assemblea generale quella tenuta dalla Associazione Amici nel Salone Mario Piazza sabato 20 ottobre, per fare il punto sulla vita del sodalizio dopo tre anni di intensa attività. In apertura il presidente Vairano ha ricordato la figura dell'arch. Mario Serino, socio apprezzato del nostro sodalizio per tanti anni, e ha rinnovato ai famigliari il cordoglio dell'Associazione. Il Presidente ha poi ricordato come, partendo dalla creazione del-

l'Associazione Amici del compianto dott. Mario Piazza ad oggi, siano trascorsi ben venti anni di vita e di attività. Merito dell'Associazione è stato quello di essere stata centro di raccolta e di coagulo di molte persone con le quali si è aperto un dialogo, si è creata una cordialità, si è costituito quello che oggi si usa chiamare lo zoccolo duro dell'Associazione.

Sono stati poi ricordati gli ottimi rapporti che intercorrono con la Fondazione, che ha superato la boa del ventesimo anno non solo con il risultato del successo come quantità e qualità della produzione scientifica sulla brescianità, ma anche con la corposa convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Brescia che sta già producendo frutti importanti, tra i quali la collo-

cazione della Fondazione Civiltà Bresciana in una posizione di centralità nel programma culturale provinciale.

Si è quindi espressa la gratitudine alla Fondazione che ospita l'Associazione e mette a disposizione le strutture, ed in particolare a mons. Antonio Fappani, che ne è l'anima instancabile; gratitudine estesa a tutti i Consiglieri ed in particolare al Segretario. Oltre a questi ringraziamenti, il Presidente ha avanzato una proposta del Consiglio, che è un atto di riconoscenza verso la socia dott.ssa Maria Teresa Piazza. La dott.ssa Piazza - assente perché indisposta - ha acquisito tanti meriti in sede di Fondazione come stretta collaboratrice del compianto marito dott. Mario Piazza nelle impegnative iniziative

da Lui messe in atto, e in sede di Associazione Amici è stata Presidente per diversi anni e grande promotrice di brescianità. A questi riconoscimenti e iniziative il presidente Vairano propone, a nome del Consiglio, di conferire la carica di "Presidente Onoraria della Associazione Amici".

Dopo le relazioni del segretario dott. Funi sulla situazione del corpo sociale e del tesoriere dott. Baxiu e del presidente dei revisori prof. Martinazzi sulla parte contabile, sono intervenuti diversi presenti: il prof. Archetti, l'ing. Mor, l'arch. Piovanelli, con diverse proposte e suggerimenti, mentre mons. Fappani ha illustrato i programmi della Fondazione ed ha espresso il suo compiacimento per l'attività dell'Associazione.

Tutte le relazioni vengono alla fine approvate all'unanimità.

Al termine il Presidente informa i Soci che il Consiglio - che è in scadenza - aveva il compito di organizzare la festa per lo scambio degli auguri di Natale e di Buon Anno 2008. Questa festa si terrà in città, insieme alla consorella Associazione Amici della Bassa e del Parco dell'Oglio, venerdì 30 novembre 2007 presso il palazzo Gambarà di via Gezio Calini 30 (ora Centro Paolo VI), con il consueto cliché: ore 18 incontro; ore 18,30 inizio visita del Palazzo e delle opere d'arte contenute con l'ing. Sandro Guerrini; ore 19,30 aperitivo e alle 20,00 cena in uno splendido salone. Tutti possono partecipare, sia i soci che i simpatizzanti; le iscrizioni si ricevono

presso la segreteria della Fondazione, in orario di ufficio, con il versamento della quota di € 32,00 per i soci e di € 35,00 per i non soci (entro il 22/11/07).

Si è quindi costituito un seggio elettorale per le votazioni e lo spoglio delle schede. Gli eletti si sono riuniti subito dopo ed il Consiglio risulta così composto: Presidente Nicola Vairano; Vice presidente Luigi Mor; Consiglieri: Paola Andreis Mondella, Sergio Barontini, Francesco Braghini, Clotilde Micheletti Castelli, Graziano Piovanelli. Revisori dei Conti: Filippo Martinazzi, Giuseppe D'Ambrosia, Ferdinando Piergentili. Il Consiglio si è riunito il 24 ottobre e ha nominato, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, il dott. Piero Funi segretario ed il dott. Antonio Baxiu tesoriere.

Non siamo al crepuscolo, ma in un'ora mattutina

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

per le opere, ma per un'idea morale, per un'attitudine spirituale, per uno stile intellettuale che si tramandano di generazione in generazione, è messa duramente alla prova di un controverso e inusitato presente. Accade qui come dappertutto di fronte all'urgenza della novità e del mutamento, così veloce ed impetuoso. Così carico di incognite, così capace di provocazione,

che siamo talvolta indotti a valutarne l'insidia piuttosto che a misurarne le opportunità. C'è, insomma, un dubbio sul futuro, il sospetto di una storia spezzata, la difficoltà di guardare limpidamente l'avvenire. Anche il contesto bresciano conosce un passaggio d'epoca. La globalizzazione, o come altro vogliamo chiamarla, erode i confini, mette in crisi tradizioni e certezze, istituisce tensioni tra il locale e le esasperate lunghezze della competizione economica e della totalità del mercato.

Una consistente immigrazione ormai strutturale esige complessi processi di integrazione e suscita inquietudine in una popolazione che, di suo, invecchia e

perciò acuisce l'incomprensione. Ci sono linee di frattura in un tessuto sociale una volta compatto e smodate ostentazioni, talvolta eccessive pretese dell'aver tali che avvilitiscono il valore stesso dell'essere. Contiamo i guasti di uno stile esorbitante, i costi dell'esasperazione del profitto sui luoghi di lavoro, l'elenco brutale delle vite bruciate verdi sulle nostre strade. Sappiamo però che possiamo mettere in campo non solo solidità economica e capacità di competizione, ma anche la dote di un capitale umano all'altezza della sfida, e la risorsa di una diffusa capacità di bene che anima tanto volontariato e ispira adeguate iniziative proprie del reticolo del-

le amministrazioni pubbliche. Si tratta semmai di ricomporre, nel segno di un'impresa condivisa, l'ordito della comunità, così che nessuno si senta escluso o deluso nel suo merito e nel suo bisogno. A questo incrocio è particolarmente chiamata la tradizione cattolica così radicata e così significativa anche sul terreno civile quando le riesce di testimoniare al meglio la sua ispirazione inclusiva, la sua capacità di apertura, la sua intelligenza della condizione umana.

È un talento da trafficare, tanto più in questo tempo, tanto più perché, non per una pretesa, ma per la consapevolezza di un dovere, gli appartiene primariamente la comprensione del valo-

re fondante della persona e della sua dignità e, insieme, la percezione di un che di organico che inerisce alla struttura sociale e fomenta l'idea del bene comune. Siamo in grado di alimentare fedelmente la nostra tradizione piuttosto che di relegarla nella curva del rimpianto. Ciò che è vero ha durata.

Dice il motto antico, nella splendida concisione latina: "Brixia sum, mitis et constans, Dominus est mihi basis". Si compendia lì l'ambizione umana, l'onore della brescianità. Le parole di ieri possono essere ancora l'impegno di un nuovo viaggio. L'inizio è sempre. Non viviamo in un crepuscolo, ma in un'ora mattutina.



PREMIO Ss. FAUSTINO E GIOVITA

dedicato a
LA FEDE IN DIALETTO

PREMI

- *1° Premio ex-aequo*: Premio del Vescovo di Brescia; Vittoria Alata del Sindaco; Medaglia d'oro del Presidente della Provincia (a ciascuno dei tre vincitori assoluti sarà corrisposto anche un assegno di 500 euro).
- *Premio della Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita* (con un assegno di 200 euro).
- *Premio dell'Ateneo di Brescia*.
- *Coppa-Trofeo di S. Faustino* (offerta dal Presidente della Camera di Commercio).

PREMIO ALL'AUTORE

Toreutica a sbalzo in argento, raffigurante i Santi Patroni (dell'incisore-scultore Francesco Medici) offerta dal Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana e riservata ad un autore dialettale di particolare rilievo nel panorama culturale bresciano.

NORME DEL CONCORSO

- Le composizioni, esclusivamente in dialetto bresciano, non più di tre, edite o inedite (non importa se già premiate o segnalate in altri concorsi), di lunghezza non superiore ai trenta versi, con annessa traduzione in lingua italiana, devono pervenire, in sei copie dattiloscritte, entro e non oltre le ore 12 di mercoledì 19 dicembre 2007, al seguente indirizzo: Segreteria del Premio Ss. Faustino e Giovita, Fondazione Civiltà Bresciana, vicolo S. Giuseppe 5, 25122 Brescia. Ciascuna opera deve recare nome, cognome, indirizzo e numero telefonico dell'autore.
- La Giuria, il cui giudizio è insindacabile, si riserva il diritto di modificare la sequenza e l'entità dei premi in base all'esito del concorso.
- La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì, 15 febbraio 2008, festa dei Patroni, con inizio alle ore 16, nel Salone della Fondazione. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dai vincitori.

LA GIURIA

Giovanni Bonfadini
Costanzo Gatta
Pietro Gibellini
Vittorio Soregaroli
Leonardo Urbinati
Giannetto Valzelli

La presentazione e la lettura delle poesie premiate è affidata a Vittorio Soregaroli

ALBO D'ORO

- 2004 Fabrizio Galvagni
Lino Marconi
Dino Marino Tognali
- 2005 Velise Bonfante
- 2006 Franca Grisoni
Elena Alberti Nulli
Teresa Celeste
Achille Platto (premio all'Autore)
- 2007 Angelo Giovanni Trotti
Dario Tornago
Giorgio Scroffi
Charlie Cinelli (premio all'Autore)

Un volume di Chiara Parisio

INTERNI DOMESTICI DI GAUDENZIO BOTTI

■ VITTORIO NICHILLO

Il 12 novembre alle 17 nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana, in vicolo San Giuseppe 5 a Brescia, verrà presentato il volume "Gaudenzio Botti / 1698-1775", di Chiara Parisio, edito dalla Starrylink. Il testo viene ad aggiungersi come nuova stazione di un itinerario in quella pittura sei-settecentesca

che, secondo le categorie estetiche di un tempo, si sarebbe definita minore. Il Botti si specializzò infatti nel raffigurare cucine ed interni, dove uomini e donne sono uno degli elementi di tele in cui domina una visione del quotidiano riletta dalla sensibilità di un'ebanista, con l'occhio di un esperto in minuterie. La Parisio, dopo lo studio

dedicato nel 2004 a Giorgio Duranti, animalista vissuto nello stesso periodo del Botti, ritorna ad interessarsi della pittura bresciana. Dopo avere delineato un breve profilo biografico del Botti, nato a Brescia da Orazio, un medico e da Paola Casari, passa a sottolineare i tratti salienti della produzione. Anche in questo viaggio nell'universo di Botti, come già era accaduto per Duranti, la Parisio segue l'oggetto della sua ricerca sulla scorta di un'approfondita bibliografia e di un'attenta ricerca d'archivio. Tele, solitamente di dimensioni ridotte, nell'opera di Botti vengono animate

da una quotidianità in cui si può cogliere l'onda lunga di un Ceruti, ma anche stampe dell'epoca o di poco precedenti come quelle del Callot o disegni come quelli del Torresani. Profano ma anche sacro: la Parisio ha delineato il substrato delle tele conservate, fino al 1981, in San Lorenzo di Mainerbio, ed illustranti episodi della vita di Cristo sempre all'insegna della sensibilità elegiaco-bucolica del Botti. Completa il pregevole volume una piccola, ma significativa antologia di brani della poesia comico-burlesca legati alle cucine, uno dei soggetti preferiti di questo pittore bresciano.

PROTAGONISTI DELLA CULTURA BRESCIANA

Lunedì
12 novembre
2007
ore 17.00

Fondazione
Civiltà
Bresciana
salone
«Mario Piazza»

Vicolo S. Giuseppe, 5
Brescia

Presentazione del volume
Gaudenzio Botti
(1698-1775)
Starrylink Editrice, Brescia 2007

introduzione
ANTONIO FAPPANI
Fondazione Civiltà Bresciana

interventi
RUGGERO BOSCHI
già Soprintendente ai Beni Artistici di Brescia e Mantova
Comitato Scientifico della Fondazione Civiltà Bresciana

ANGELO LODA
Soprintendenza per i Beni Artistici di Parma e Piacenza

CHIARA PARISIO
Storico dell'Arte

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 5 - OTTOBRE 2007 - ANNO XI
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Elvira Cassetti Pasini, Eralda Cattaneo,
Anna Maria Fausti Prati, Licia Goriani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia

